



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 13

3 luglio 2020



L'INTERVISTA

Silvia Ferratini, Commissione europea, DG Ambiente, Unità Produzione, Prodotti e Consumo Sostenibili, Team Leader Ecolabel



A quasi trent'anni dall'adozione del regolamento sull' Ecolabel UE, qual è il bilancio della sua utilizzazione?

Quasi trent'anni ma ancora in piena crescita! L'Ecolabel UE è il marchio volontario di eccellenza ambientale dell'Unione Europea, attualmente attribuito a più di 70 000 prodotti ripartiti in 24 gruppi. Le categorie con più successo sono i prodotti fai-da-te (con 42182 prodotti), l'abbigliamento e i prodotti tessili (con 7101 prodotti), i detersivi e i servizi di pulizia (5875 prodotti), ma anche le coperture (4131

prodotti) e i prodotti per la cura e l'igiene personale (2597). Da non dimenticare anche le strutture ricettive (358 servizi). Dal 2010, quando si è uniformato il metodo per contare il numero di prodotti, i prodotti Ecolabel UE in Europa sono più che triplicati. Ci aspettiamo che questi numeri continuino a crescere, visto il ruolo importante riconosciuto all'Ecolabel UE nella transizione verso un'economia circolare, nella promozione del turismo sostenibile ma anche in vista della futura adozione dei criteri per i prodotti finan-
(continua a pag. 2)



L'emergenza COVID-19 sta monopolizzando l'attività delle istituzioni europee.

Segnaliamo ogni articolo ad essa relativo, disponibili come sempre ad ulteriori approfondimenti.

PASSAPAROLA

Una nuova agenda europea per il commercio internazionale

La Presidente von der Leyen lo aveva inserito nel programma del suo quinquennio fin dallo scorso novembre e la crisi globale ne ha accelerato i tempi. Annunciato a fine maggio, contemporaneamente all'uscita del pacchetto di misure di sostegno finanziario (*Next Generation EU*), il capitolo della riforma della politica commerciale, avviato da una recente consultazione della Commissione, si propone di integrare al suo interno nuove priorità. Non solo l'impegno a promuovere un commercio equo ed aperto, ma una decisa riduzione della dipendenza, garantendo la sicurezza delle catene di approvvigionamento per far fronte a nuovi shock futuri; a partire da quello che sarà un nuovo strumento per gli investimenti strategici, finalizzato a sostenere gli investimenti all'interno del Mercato interno. La Commissione ha coniato il termine di *Autonomia strategica aperta* per rappresentare un sistema di governance economica globale in grado di sviluppare relazioni bilaterali reciprocamente

vantaggiose, contrastando le pratiche sleali e abusive, diversificando e rafforzando le filiere del mercato internazionale. Nello stesso tempo, la protezione delle attività, infrastrutture e tecnologie strategiche UE da investimenti che potrebbero minacciare sicurezza ed ordine pubblico, ha già avuto una prima risposta nel recente *Libro Bianco* sulle sovvenzioni estere, pubblicato dalla Commissione. Un documento articolato che, a detta di molti, affronta con ritardo un tema essenziale per garantire il posizionamento europeo a livello globale. Un tema, quello della reciprocità e dell'apertura dei mercati, che sarà sempre più al centro delle posizioni di negoziato, nella speranza di arrivare ad un rapido accordo sullo Strumento per gli appalti internazionali; in un quadro dove acquista un'importanza centrale il rafforzamento del ruolo dell'OMC. Mai come oggi è evidente la mancanza di un consenso per la regolazione dei rapporti commerciali mondiali. Come risulta importante per l'UE mantenere una posizione

assertiva nei confronti della promozione dei valori europei (diritti umani, clima ed ambiente, diritti sociali e del lavoro, sviluppo sostenibile e uguaglianza di genere), anche in considerazione delle priorità di questa legislatura. Pochi giorni fa la Commissione ha pubblicato l'annuale rapporto sulle barriere al commercio e investimenti, che fotografa per il 2019 una situazione preoccupante. Gli operatori europei si sono dovuti districare tra le 438 barriere rilevate in 58 Paesi, con ai primi posti, nell'ordine, Cina, Russia, Indonesia e Stati Uniti. 229 di esse ai confini doganali, per la prima volta più numerose di quelle tecniche. A quest'ultimo riguardo sono state rilevate 43 nuove misure in 22 Paesi, un terzo delle quali di carattere sanitario e fitosanitario. Alla luce dell'emergenza COVID, la situazione nel 2020 non potrà avere purtroppo che un trend crescente di misure protezionistiche, che ormai assumono una dimensione strutturale.

flavio.burlicchi@unioncamere-europa.eu

ziari, nel 2021, che faciliterà investimenti ambientalmente sostenibili.

L'Italia è il quarto paese europeo in termini di prodotti attualmente certificati, preceduto solamente da Spagna, Francia e Germania.

Quali strumenti sono stati creati dalla Commissione europea per promuoverne l'utilizzo?

I servizi della Commissione europea, in collaborazione con le parti interessate, stanno attualmente finalizzando un piano d'azione strategico per promuovere l'Ecolabel UE nei prossimi 5 anni. Questo piano coinvolgerà tutti gli attori a livello europeo e nazionale, pubblici o privati. Perché tutti devono fare la loro parte! Quasi 40 azioni sono state identificate volte all'integrazione del marchio Ecolabel UE in tutte le politiche pertinenti in sinergia con gli altri strumenti, alla massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza nell'attuazione del Regolamento Ecolabel UE e all'aumento della presenza del marchio sul mercato. Cruciale è la promozione del suo utilizzo da parte degli attori industriali ma anche una maggiore conoscenza da parte dei consumatori.

Molte delle azioni sono già iniziate, come delle campagne di comunicazione, tra cui una in atto su diverse riviste italiane, francesi, spagnole, greche e portoghesi o dei partenariati con piattaforme di vendita on-line che possano promuovere i prodotti certificati. Altre sono in programma, come l'esplorazione della possibilità di creare incentivi per la produzione e l'offerta di beni e servizi Ecolabel UE. Una via molto promettente, testimoniata sia dall'esperienza italiana che dai paesi nordici, è la promozione del marchio Ecolabel UE negli acquisti verdi pubblici, ma anche in quelli aziendali. Il comitato dell'Unione europea per il marchio di qualità ecologica, composto dai rappresentanti degli organismi competenti di tutti gli Stati membri e dai rappresentanti delle altre parti interessate avrà un ruolo chiave nello scambio di esperienze e buone pratiche. Recentemente è stato presentato l'esempio molto interessante degli ecovouchers in Belgio.

In tutto il mondo si moltiplicano i marchi di qualità ambientale cui si affiancano più recentemente marchi che certificano la sostenibilità. Come si colloca l'Ecolabel UE in questo quadro e quali le prospettive di sviluppo?

È senz'altro vero che negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescita esponenziale dell'informazione ambientale, con diverse centinaia di etichette ambientali esistenti nel mondo. Se da una parte questo testimonia il crescente interesse del mercato verso le caratteristiche ambientali dei prodotti, dall'altro questa giungla di informazioni si è rivelata spesso controproducente sia per i produttori che per i consuma-

tori. La Commissione sta lavorando a diverse iniziative nell'ambito del Nuovo Piano d'Azione sull'Economia Circolare per permettere ai consumatori di partecipare alla transizione verso un'economia circolare scegliendo beni e servizi sostenibili. Una di queste riguarda la definizione di requisiti minimi per i marchi/loghi di sostenibilità e per gli strumenti di informazione. La Commissione proporrà inoltre che le imprese forniscano ulteriori elementi a sostegno delle loro dichiarazioni ambientali, utilizzando i cosiddetti "metodi per misurare l'impronta ambientale dei prodotti e delle organizzazioni" e l'Ecolabel UE testerà l'integrazione di questi metodi nello sviluppo dei suoi criteri. Ci aspettiamo che queste iniziative metteranno un pò d'ordine nella giungla dell'informazione ambientale e rafforzeranno l'immagine e il ruolo dell'Ecolabel UE, come strumento credibile e affidabile di eccellenza ambientale. C'è da sottolineare che, anche se l'Ecolabel UE nasce come marchio ambientale, per diversi gruppi di prodotti, in cui gli aspetti sociali sono particolarmente rilevanti, come ad esempio i tessuti, l'abbigliamento e i prodotti elettronici, i prodotti Ecolabel UE devono rispettare anche criteri sociali come criteri di responsabilità sociale delle imprese e rispetto dei principi nelle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Anche per i criteri relativi ai prodotti finanziari, in corso di definizione, è previsto che il portafoglio di investimenti non contenga titoli azionari, obbligazioni societarie o obbligazioni di utilizzo di proventi emessi da società escluse sulla base di aspetti sociali o pratiche di governo societario.

L'Ecolabel UE è stato un pioniere nel promuovere l'economia circolare. Quale il suo ruolo nel nuovo Piano d'azione recentemente proposto dalla Commissione?

Pioniere è proprio la parola giusta. La durabilità, il riutilizzo, la riciclabilità, il contenuto riciclato, la sostituzione di sostanze chimiche pericolose con alternative migliori... tutti concetti che da tempo l'Ecolabel UE promuove. È questo che lo rende uno strumento chiave del nuovo piano d'azione sull'economia circolare. In primo luogo sarà come uno strumento d'ispirazione: la revisione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, nonché ulteriori iniziative su gruppi di prodotti specifici, nell'ambito del quadro di progettazione ecocompatibile o nel contesto di altri strumenti, si baseranno, ove opportuno, su criteri e regole stabiliti nell'ambito del regolamento sul marchio Ecolabel UE, del metodo dell'impronta ambientale dei prodotti e dei criteri dell'UE per gli appalti pubblici verdi. Inoltre l'Ecolabel UE lavorerà in complementarietà e sinergia con tutte le iniziative volte a rendere possibile la transizione verso l'economia circolare. Ora che l'economia Europea si ritrova in ginocchio a causa della crisi COVID-19, è davvero venuto il momento di incentivare a larga scala l'Ecolabel UE come strumento affidabile per orientare tutti gli attori del mercato verso scelte ambientalmente migliori. Perché tutti possano avere un ruolo attivo in una produzione, consumazione e stili di vita più sostenibili. Perché l'Europa riparta con un'economia più verde, resiliente e circolare.

Silvia.FERRATINI@ec.europa.eu



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

Pro Metropolregion Hamburg: una strategia per l'innovazione regionale

Fondata dalle Camere di Commercio di Amburgo e di altre città (Flensburg, Kiel, Lubecca, Luneburg-Wolfsburg, Schwerin e dalla Camera di Commercio di Stade per la Regione Elba-Weser) l'iniziativa *Pro Metropolregion Hamburg* raggruppa grandi imprese, PMI e vari portatori di interesse. Molti gli obiettivi dell'iniziativa: migliorare il quadro economico competitivo della regione metropolitana di Amburgo in relazione ad altre regioni metropolitane tedesche ed europee; garantire uno spazio (qualitativamente e quantitativamente) agli investimenti espansivi; ampliare e ammodernare l'infrastruttura di trasporto (si pensi alla posizione strategica della regione lungo il corridoio Oslo-Göteborg e Copenaghen-Amburgo); promuovere i trasferimenti tecnologici e favorire una maggiore integrazione dell'istruzione, della scienza, della ricerca nelle imprese; progettare percorsi di accompagnamento per qualificare i lavoratori; migliorare l'ambiente imprenditoriale. L'associazione è responsabile tramite le Camere di Commercio di una serie di indagini economiche e della pubblicazione di *Barometri dell'attività imprenditoriale*. Interessante il ruolo di coordinamento delle Camere nel trasferimento di tecnologia tramite un database, *TechSearch*, che rende visibili le aziende con esperienza progettuale ed alto potenziale di innovazione, offrendo loro l'opportunità di stabilire contatti e partenariati con istituti di



ricerca orientati all'applicazione e attività di *matchmaking*. L'OCSE, che ha collaborato con Prometropolregion Hamburg, ha pubblicato un [rapporto](#) a fine settembre 2019, giudicando eccellenti gli sforzi intrapresi nella cooperazione transfrontaliera promossa nei gruppi di imprese nel settore dell'aviazione e sottolineando come la regione metropolitana abbia un ruolo importante da giocare nelle energie rinnovabili. Un esempio interessante del contributo delle Camere tedesche alla creazione di sinergie regionali.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

1000 Initiative: al servizio gratuito delle PMI

In evidenza *1000 Initiative*, un nuovo progetto di *Junior Enterprises Europe*, l'associazione ombrello europea delle cd imprese giovani che rappresenta 30.000 studenti di 14 paesi, di cui EUROCHAMBRES è attivo promotore e membro dell'Advisory Board. Il progetto consiste nella fornitura di supporto pro-bono alle PMI in difficoltà economica a causa della pandemia, ma desiderose di portare a buon fine le proprie idee progettuali. *Junior Enterprises Europe*, forte di un'e-



sperienza complessiva a valere su 22.000 progettualità annuali, si ritaglia un ruolo di coordinamento e di facilitazione, mettendo a disposizione risorse umane, competenze ed entusiasmo, individuando un'impresa del proprio network potenzialmente interessata alla proposta progettuale e rimanendo in contatto per informazioni e follow up. Variegato il panorama di attività finora esplorate dall'iniziativa: si va dallo sviluppo di strategie innovative e piani d'azione, agli studi di mercato, al design di siti web, alla realizzazione di piattaforme commerciali, alle attività di promozione e comunicazione, al rafforzamento del posizionamento digitale non escludendo, naturalmente, la possibilità di interventi ad hoc sulla base di necessità specifiche. Duplice l'ambito di inserimento delle imprese nella rete, valido sia in caso di proposta progettuale da condividere e migliorare, sia in caso di disponibilità a collaborare partendo da zero. Un'opportunità gratuita da diffondere alle giovani realtà imprenditoriali dei territori.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



1000

L'approccio olistico della Camera di Commercio di Salamanca

La Camera di Salamanca ha presentato il progetto *Salamanca, Città circolare* allo stand della *Business Action* della Camera di Spagna, nella Green Zone in occasione del COP 25, tenutosi a Madrid a fine dicembre 2019. Come emerso dal vertice, al momento non si sta facendo abbastanza per raggiungere i tre obiettivi climatici: ridurre le emissioni del 45% entro il 2030; raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 (cioè emissioni di anidride carbonica pari a zero) e stabilizzare l'aumento della temperatura globale a 1,5° C gradi entro la fine del

secolo. Il progetto salamantino colpisce per la sua visione inclusiva che comprende sia percorsi per le imprese sia per i giovani in quanto consumatori consapevoli e promotori di un cambiamento che abbracci il modello delle 7 R: ripensare, riprogettare, riutilizzare, riparare, rigenerare, riciclare e recuperare, al fine di proporre modi nuovi e innovativi per fare di Salamanca una *città circolare* che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi ambientali. Circa 1000 i giovani che hanno seguito percorsi didattici previsti dalla prima parte delle attività scadenzate su un quinquennio. Il progetto prevede per le imprese la definizione di percorsi per la trasformazione del sistema aziendale affinché il valore dei



prodotti, le risorse e i materiali siano mantenuti il più a lungo possibile nel ciclo produttivo. Previste azioni per la creazione di posti di lavoro (500 quelli che si prevede di poter generare per la città di Salamanca), o percorsi di *reskilling* con l'acquisizione di competenze verdi.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Protezione dati: il GDPR due anni dopo

Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) prevede che la Commissione riferisca in merito alla valutazione e al riesame della normativa, con una prima relazione dopo due anni e, successivamente, ogni quattro anni. La [relazione](#), pubblicata di recente, indica che si sono raggiunti la maggior parte degli obiettivi, in particolare offrendo ai cittadini un chiaro nucleo di diritti azionabili e creando un nuovo sistema europeo di *governance*. Inoltre, il GDPR si è rivelato strumento flessibile per l'adozione di soluzioni digitali durante l'attuale pandemia. Il documento contiene un elenco di azioni volte ad agevolare ulteriormente l'applicazione del regolamento per tutti i portatori di interessi, in particolare per le PMI, nonché a promuovere e continuare a sviluppare una cultura europea di protezione dei dati. Tra le principali conclusioni della relazione, si sottolinea che le norme in materia sono adeguate all'era digitale e contribuiscono a promuovere un'innovazione sostenibile; nonostante differenze marcate tra Stati, si registrano una maggiore autonomia e consapevolezza dei cittadini europei circa i propri diritti, nonché un maggiore controllo da parte delle autorità per la protezione dei dati. Queste ultime collaborano in sede di Comitato europeo per la protezione dei dati, ma vi sono margini di miglioramento soprattutto per quanto concerne il trattamento dei casi transfrontalieri.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Aiuti di Stato: potenziato il sostegno alle imprese

Start-up, micro e piccole imprese, attori fondamentali per la ripresa economica dell'UE, sono tra i più colpiti dalla mancanza di liquidità causata dalla pandemia e attualmente in difficoltà ancora maggiori per quanto concerne l'accesso ai finanziamenti. Per consentire agli Stati membri di adottare forme di sostegno pubblico a favore di tali imprese (anche di quelle che si trovavano già in difficoltà finanziarie al 31 dicembre 2019), la Commissione europea ha esteso per la [terza volta](#) il Quadro Temporaneo sugli aiuti di Stato. Per l'applicazione di tali misure, è condizione necessaria che le beneficiarie non siano sottoposte a procedure concorsuali per insolvenza, non abbiano ricevuto contributi per il salvataggio che non sono stati rimborsati o non siano soggette a un piano di ristrutturazione ai sensi della normativa sugli aiuti. Contestualmente, l'Esecutivo europeo ha adeguato le condizioni relative alle misure di ricapitalizzazione nell'ambito del *Temporary Framework* nei casi in cui gli investitori privati contribuiscono all'aumento di capitale delle società insieme allo Stato. Tali modifiche mirano a incentivare i conferimenti alle imprese di capitali con una significativa partecipazione privata, limitando in tal modo il fabbisogno di aiuti di Stato e mitigando il rischio di distorsioni della concorrenza. Tali novità aumenteranno gli incentivi per le imprese a individuare sul mercato, oltre che presso le amministrazioni pubbliche, i contributi finanziari che possano integrare il proprio



capitale, mantenendo al tempo stesso le garanzie di una concorrenza effettiva nel mercato unico.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Le nuove competenze Ue: la transizione digitale e verde per la ripresa

Pubblicata il 1° luglio l'[agenda per le competenze per l'Europa sulla competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza](#). La strategia programmatica si incardina in 12 azioni, tra le quali si segnalano: un patto europeo che mobiliti le imprese, le parti sociali, i Paesi membri e i diversi portatori di interesse, in particolare nell'ambito degli ecosistemi industriali dell'UE e attraverso le catene del valore; il miglioramento dell'analisi del fabbisogno di competenze; l'adozione della proposta di [raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale](#); le micro-credenziali; le *skills* a supporto della transizione verde e digitale; la promozione delle competenze imprenditoriali e trasversali; un'iniziativa per i conti individuali di apprendimento; l'[Europass](#) (varata oggi la nuova piattaforma); il miglioramento del quadro di sostegno per sbloccare gli investimenti. Obiettivo della Commissione: garantire che le competenze portino all'occupazione (accompagnando, tra l'altro l'Agenda con la pubblicazione, sempre oggi, della proposta relativa al [potenziamento della garanzia per i giovani](#)); sviluppare le capacità nell'arco della vita nella logica dell'apprendimento permanente; individuare i mezzi finanziari significativi per investire in competenze (rimandando alla proposta del QFP presentata a maggio e a NextGenerationEU). Il tutto stabilendo obiettivi quantitativi (percentuale della popolazione) per l'upskilling e il reskilling da raggiungere entro il 2025.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Launch of the Just Transition Platform

Coal Regions in Transition virtual week & Carbon Intensive Regions seminar

June 29 - July 3 2020

#JustTransitionPlatform

La messa a terra del Green Deal Ue: la Just Transition Platform

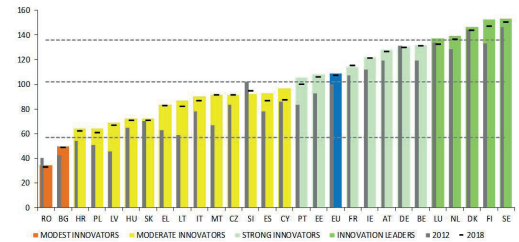
Prende forma concreta lo sviluppo del Green Deal europeo. Con la presentazione, lo scorso 29 giugno, della [Just Transition Platform](#), la Commissione europea intende fornire supporto operativo agli Stati membri per l'accesso ai fondi previsti dal *Just Transition Mechanism*, pari a 150 miliardi di €. Lo strumento fornirà sostegno ai soggetti pubblici e privati, attivi nei territori europei carboniferi in transizione, riguardo alle fonti di assistenza tecnica e agli schemi di finanziamento. L'iniziativa punterà inoltre a garantire una distribuzione la più equa possibile dei 40 miliardi di € previsti dal *Just Transition Fund*, sostenendo al contempo l'accesso al regime specifico degli altri due pilastri del Meccanismo, il programma Invest EU e lo strumento di prestito del settore pubblico. Tre gli ambiti di intervento dunque: oltre all'assistenza tecnica coordinata da parte di BEI e Commissione, la piattaforma rappresenterà uno sportello informativo centralizzato, si occuperà della condivisione di esperienze e conoscenze per le regioni ad alta intensità di combustibili fossili e di carbonio, popolandolo anche dati ad hoc di progetti e di esperti - disponibili alla fine del 2020 - e costituirà un forum di dialogo sulla *transizione giusta*, che coinvolgerà i portatori di interessi locali e nazionali, le parti sociali, le autorità pubbliche e le istituzioni europee. La prima iniziativa operativa è stata l'organizzazione di una [settimana](#) (29-06/03-07) di eventi on line, organizzati nel quadro della Settimana virtuale delle regioni carbonifere e del seminario delle regioni ad alta intensità di carbonio.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Promozione dei prodotti agricoli: due call non programmate

Le misure eccezionali decise dalla Commissione a contrasto della pandemia impattano anche sull'agricoltura,

come dimostrano i due nuovi bandi – [programmi multipli](#) e [programmi semplici](#) – sulla promozione dei prodotti agricoli pubblicati a fine giugno. In scadenza il 27 agosto e dotati di un bilancio complessivo pari a 10 milioni di €, i due inviti puntano a sostenere i settori agroalimentari maggiormente colpiti dalla crisi, quali quello della frutta e verdura, quello vinicolo, quello caseario e quello della trasformazione delle patate. Come da tradizione, le call sono destinate a organizzazioni professionali o interprofessionali, organizzazioni di produttori o associazioni di produttori, enti del settore agroalimentare incaricati di una missione di servizio pubblico dal governo nazionale, quali le Camere di Commercio. Previste molteplici attività: si va dal miglioramento della conoscenza della normativa comunitaria attraverso la disseminazione di formazioni on line, all'organizzazione o alla partecipazione ad eventi, allo sviluppo di reti di operatori del settore, alla promozione sul web e sui social media, alla pubblicità sui mezzi di comunicazione, alla realizzazione di seminari e workshop, all'organizzazione di incontri di networking a più livelli e di viaggi di studio in Europa. Distinzioni chiare per le candidature: possono competere per i programmi semplici due o più organizzazioni provenienti dallo stesso Paese UE, mentre possono partecipare a quelli multipli almeno due organizzazioni nazionali di due diversi Stati membri o una o più organizzazioni europee. Il cofinanziamento



comunitario è ammissibile fino all'85% dei costi. L'Agenzia Chafea della Commissione è a disposizione per approfondimenti fino al 13 agosto (CHAFEA-A-GRI-CALLS@ec.europa.eu).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Lo European Innovation Scoreboard: crescita ma non per tutti

Pubblicato dalla Commissione nella seconda metà di giugno lo [European Innovation Scoreboard 2020](#). Positivo il trend generale che emerge dal quadro complessivo, in crescita costante dal 2012 (+ 8,9 %), che permette all'Unione di superare gli Stati Uniti – oltre a Cina, Brasile, Russia, Sud Africa e India – per la seconda volta in 2 anni, seppur allontanandosi dai principali innovatori mondiali, ovvero Corea del Sud, Australia e Giappone. Nonostante l'impatto comunque relativo dovuto alla Brexit, l'Unione continua a progredire nel suo percorso di innovazione: 24 i Paesi in crescita, con i maggiori progressi registrati da Lituania, Malta, Lettonia, Portogallo e Grecia. La Svezia continua a detenere il primo posto, seguita da Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. Da rilevare i miglioramenti del Lussemburgo, che raggiunge i paesi leader e il cambio di marcia del Portogallo, che entra nel gruppo dei forti innovatori. Per quanto riguarda i settori di innovazione, la distribuzione appare ben geolocalizzata: la Svezia eccelle nelle risorse umane, il Lussemburgo nei sistemi di ricerca attrattivi, la Danimarca negli ecosistemi innovativi e nel supporto finanziario, la Germania e il Portogallo rispettivamente negli investimenti industriali e nel sostegno alle PMI, l'Austria nei collegamenti e nell'approccio alla cooperazione, l'Irlanda nell'impatto sull'occupazione e sulle vendite. Purtroppo non confortanti i dati relativi all'Italia, che, *debole* del suo 19° posto ma con dati in aumento negli ultimi 9 anni, si conferma ancora una volta nel gruppo degli innovatori moderati, in compagnia di altri 12 Paesi. In coda alla classifica la Bulgaria e la Romania.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Alla scoperta del territorio venezuelano: i progetti europei dal cacao al cioccolato

La Camera di Commercio italiana venezuelana (CAVENIT) è stata fondata a Caracas nel 1954, tra le più antiche del sistema camerale italiano all'estero. Pochi anni dopo la sua fondazione, la Camera ha aperto nuove sedi, in particolare le delegazioni di Maracay e Acarigua; successivamente nel corso degli anni sono state aperte le delegazioni nelle città di Maracaibo, Valencia, Barquisimeto e Puerto Ordaz.

La Camera venezuelana è un'associazione no-profit bi-nazionale riconosciuta dal governo italiano ed è membro fondatore dell'Associazione delle Camere bi-nazionali europee che opera in Venezuela, conosciuta come FEDEUROPA.

Come organizzazione imprenditoriale CAVENIT guida ed incrementa le opportunità commerciali promuovendo lo scambio economico, il commercio e gli investimenti tra l'Italia e il Venezuela, sostenendo i contatti commerciali e stimolando attività di formazione e promozione a favore degli imprenditori di entrambi i paesi.

Nonostante le numerose difficoltà del territorio in cui la Camera opera, CAVENIT si è sempre interessata ai fondi messi a disposizione dalla Commissione europea per i paesi extra-europei, in particolare attraverso il programma Europe Aid.

DEVCO è una Direzione Generale della Commissione europea i cui strumenti si rivolgono principalmente ai paesi in via di sviluppo. DEVCO, come strumento del Development Cooperation Instrument (DCI), mira all'integrazione regionale, elabora politiche di sviluppo dell'Unione Europea, incoraggia la crescita economica e la coesione sociale.

Ad ottobre 2017, in qualità di capofila, la Camera guida il progetto Venezuela Tierra de Cacao Imprenditoria femminile nel settore del cacao e del cioccolato, per una durata di 36 mesi, fino a Settembre 2020. Il progetto rappresenta la materializzazione di un grande sforzo congiunto di 4 istituzioni partner del progetto (ONG Trabajo y Persona, la Camera di Commercio Industria e Agricoltura Venezuelana-Francese, la FEDEUROPA Federazione delle Camere di Commercio e Industria bi-nazionali europee) che hanno perseguito lo stesso obiettivo: il rafforzamento di un ecosistema d'imprenditorialità del cacao e del cioccolato in Venezuela, diretto a donne e giovani in situazione di difficoltà.

In particolare il progetto mira a:

- sostenere lo sviluppo economico e sociale delle comunità venezuelane, con particolare riguardo all'imprenditorialità giovanile e delle donne;
- diffondere il valore del lavoro e dell'imprenditoria nel settore del cacao e del cioccolato;



—VENEZUELA—
TIERRA DE CACAO

- contribuire alla riduzione della povertà e della disuguaglianza;
- consolidare modelli di produzione e commercializzazione di prodotti tipici.

Tra le principali attività che finora sono state realizzate:

- sviluppo di programmi innovativi per il trattamento del cacao;
- creazione di percorsi professionali per l'utilizzo di macchinari italiani per la lavorazione del cioccolato artigianale;
- piattaforma digitale per diffondere e promuovere i servizi e i prodotti dei beneficiari del progetto.

CAVENIT ha sempre collaborato con le realtà presenti sul territorio venezuelano, per lo sviluppo dei settori del cacao e del cioccolato in Venezuela, così come per l'educazione al lavoro e all'imprenditorialità di migliaia di giovani e donne nel paese: infatti, dal 2012 al 2014 la Camera è stata capofila di un altro progetto europeo, sempre finanziato da DEVCO.

Il progetto *Dal cacao al cioccolato - lo sviluppo delle economie venezuelane* mirava a rafforzare la capacità di gestione delle organizzazioni di risorse umane per il trattamento e la produzione del cacao in Venezuela, fornendo sostegno alle micro imprese locali attraverso opportunità commerciali per i produttori di cacao.

Per maggiori informazioni è possibile contattare il Desk Europa di Assocamerestero: europa@assocamerestero.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu